



SEGRETERIE NAZIONALI

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Tel. +39 06 852621

LA ROTTURA VOLUTA DA BERCO-THYSSENKRUPP GETTA UN' OMBRA SUL FUTURO DEL GRUPPO MOBILITAZIONE GENERALE

La rottura che si è consumata al tavolo di Berco appare assolutamente incomprensibile ed giustificabile.

La Berco ha mantenuto fino all'ultimo minuto la posizione unilaterale assunta al momento della apertura della procedura di mobilità.: 611 esuberanti che in ogni caso, anche nel caso di ricorso ad un anno di CIGS, se ne dovevano andare e per i quali pretendeva un consenso sindacale. Azzeramento della contrattazione aziendale. Nessuna rotazione. Disponibilità a erogare incentivi ai volontari e licenziamento di tutti gli altri con la medesima procedura e in costanza di cassa integrazione in spregio alle leggi e alle normative sulla stessa.

Dopo una proposta di mediazione del Ministero del Lavoro avanzata nella giornata di lunedì 29 luglio proposta che coglieva alcune delle richieste aziendali e che aveva avuto il sofferto sì delle organizzazioni sindacali, l'azienda ha rilanciato con le stesse condizioni poste fin dall'inizio pretendendo che le organizzazioni sindacali firmassero il licenziamento di tutti i lavoratori e l'azzeramento della contrattazione integrativa che avrebbe determinato un taglio consistente delle retribuzioni.

A nulla sono servite le pressioni sulla multinazionale Thyssen Krupp controllante il gruppo Berco da parte del governo italiano per il tramite di quello tedesco; a nulla è servito il lavoro paziente e competente del Ministero del lavoro e dello Sviluppo economico ai suoi massimi livelli, insieme al Presidente della Emilia Romagna e alle altre istituzioni locali; a nulla infine è servito l'estremo e sofferto tentativo delle organizzazioni sindacali FIM-FIOM-UILM che hanno proposto un percorso di garanzia per l'azienda circa la gestione degli esuberanti e un intervento significativo anche se non totale sulla contrattazione aziendale.

L'azienda ha rifiutato tutte le proposte e ha pervicacemente seguito la strada della rottura.

La strada intrapresa dal Management aziendale, con la sostanziale copertura di Confindustria rappresentata dal suo direttore generale, è quella della brutale iniziativa unilaterale che danneggerà non solo i lavoratori ma anche la stessa azienda che avrebbe bisogno di un processo condiviso di ristrutturazione e di riorganizzazione.

Al termine di queste lunghe e defaticanti giornate emerge con forza il disegno aziendale che ha puntato fin dall'inizio e con una "coerenza" degna di migliore causa, al puro riequilibrio dei costi ottenuto tramite tagli al personale e alle retribuzioni anche a costo di mettere in forse la stessa sopravvivenza del gruppo.

L'azione aziendale è fuorilegge: il mancato pagamento da maggio delle retribuzioni aziendali è fatto in violazione dei contratti e delle norme di legge; la pretesa di licenziare alla fine della cassa tutti i lavoratori con un accordo contestuale alla Cassa stessa è vietata dalle norme sulla stessa Cassa integrazione.

Adesso con una azione di ricatto sui lavoratori, senza più la copertura della Cassa integrazione, il management Berco proverà a ottenere unilateralmente i risultati in termini di tagli che non ha accettato di concordare e limitare. E' una strada che come organizzazioni sindacali contrasteremo con lo sciopero a oltranza fino alla modifica delle posizioni aziendali che verrà ratificato nelle assemblee che oggi sono convocate in tutti e 4 gli stabilimenti di Copparo (FE), Castelfranco Veneto (TV), Busano (TO) e Sasso Morelli (BO), e attraverso i ricorsi legali contro i licenziamenti e contro l'azzeramento unilaterale delle retribuzioni dei lavoratori.

In forse c'è lo stesso futuro aziendale perché se c'è una lezione da trarre da queste lunghe giornate è quella che in fondo a Thyssen Krupp e al management italiano non interessa più la Berco: il suo destino non è più un problema del suo proprietario.

Le organizzazioni sindacali Fim, Fiom, Uilm esprimendo amarezza per il mancato accordo, fanno un ultimo e estremo appello all'azienda perché si fermi e rifletta sulle conseguenze, in caso contrario reagiranno duramente contro una linea irresponsabile che punta alla difesa più delle prerogative del management che del patrimonio industriale e umano rappresentato dalla Berco.

FIM-FIOM-UILM NAZIONALI

Roma, 2 agosto 2013